

Genova

Katerina esce dal carcere «Non ho ucciso mio figlio»

«Torno a casa, ma Ale non c'è più, sono una mamma distrutta dal dolore». Katerina Mathas, 26 anni, la giovane genovese indagata per la morte del figlioletto, ha lasciato ieri il carcere femminile di Pontedecimo di Pontedecimo (Genova). «Ho trascorso 16 giorni in carcere - ha detto - torno a casa, ma Ale non c'è più. Sono una mamma distrutta dal dolore. Oggi riacquisto la libertà, ma Ale non può restituirmelo nessuno». Sono estranea al fatto, non ho ucciso il mio bambino». La donna è accusata, in concorso con il broker 29enne Giovanni Rasero, dell'omicidio volontario del figlio di 8 mesi Alessandro. Per la donna il gip non ha deciso alcuna misura restrittiva.

no insieme la prima ricorrenza del disastro, iniziando alle 17, quando verrà letta una favola scritta da Giustino Parisse, il giornalista de "Il Centro" che ha perso i due figli piccoli e il padre nella notte del sisma. Sarà la figlia di Marco, Raffaella, la voce narrante della favola che ha i bambini protagonisti. Il momento più toccante alle tre e trentadue quando verranno letti i nomi di chi non c'è più e a ogni nome ci sarà un rintocco della campana della chiesetta in legno che ha sostituito quella crollata.

RIPRESI GLI SBARCHI

Sono stati 23 gli immigrati soccorsi venerdì notte a Lampedusa dalla Guardia costiera. I migranti, tutti uomini tunisini, hanno detto di essere partiti in 25. In mare si cercano i due mancanti.

Anche a L'Aquila, a piazza Duomo il momento più toccante sarà quello della lettura dei nomi delle 308 persone uccise nella notte del sisma. Fiaccolate partiranno dai quartieri fuori le mura da Pettino, Roio, Torrione, Sant'Elia poi ci si raccoglierà a mezzanotte alla Fontana luminosa per percorrere l'unica strada aperta al passaggio nel centro sto-

rico. Solo fiaccole, come è stato sin qui, quando ogni sei del mese si sono raccolti i familiari delle vittime per ricordare e chiedere giustizia. Una richiesta che si fa particolarmente forte nell'anniversario perché è in corso il tentativo, da parte dei difensori degli indagati per i crolli, di allontanare i processi da L'Aquila. Alle 22 in piazza Duomo si svolgerà un consiglio comunale straordinario.

Le cerimonie religiose sono previste all'alba del 6 aprile con la messa nella basilica di Collemaggio a cui andranno Guido Bertolaso, Gianni Letta, il cardinale Tarcisio Bertone. Il 5 mattina ci sarà anche, alla presenza di Bertolaso l'inaugurazione della chiesa e mensa dei celestini in piazza d'Armi.

Sono tanti i gruppi di artisti che hanno organizzato performance per ricordare. Alla fontana delle 99 cannelle, l'unico celebre monumento del capoluogo che non è stato toccato dal sisma, per "Guardarsi dentro" l'idea è stata quella delle 99 borracce, per i "viandanti" della fiaccolata. Al teatro Zeta, dove sono stati ritrovati i biglietti staccati per una serata dedicata agli studenti e, nell'indirizzo, quei biglietti corrispondevano all'indirizzo della Casa dello studente di via XX settembre, ci saranno 12 ore di esibizioni raccolte sotto il titolo «I ragazzi di via XX settembre». Alle 12 del 6 aprile nell'atrio della facoltà di scienze a Coppito i solisti aquilani e il coro del conservatorio.

Il popolo delle carriere sarà alla fiaccolata per ricordare le vittime e anche gli artisti interromperanno le loro performance per partecipare al corteo. Niente carriolate, in segno di lutto. Ma lunedì mattina è organizzata dalle nove alle 13 la colazione di Pasqua in piazza Duomo.

Il sindaco ha proclamato il lutto cittadino nelle giornate del 5 e del 6 anche se non può imporre l'obbligo di chiusura per la quale ci vorrebbe un provvedimento nazionale. I cantieri e i negozi si fermano. Non è chiaro cosa faranno gli uffici pubblici. L'università, per esempio, ha chiesto ai dipendenti di garantire metà del turno, cosa che suscita in alcuni perplessità, visto che molti dei morti che si piangono erano proprio degli universitari. ❖

ROSSELLA BRESCIA Con la Carmen sarà protagonista del galà di danza che si svolgerà il 12 aprile al teatro comunale dell'Aquila: «La determinazione, la passione, lo slancio vitalistico della mia "Carmen" servirà per rinascere dalle ceneri del terremoto».



Sulmona, suicidio in carcere Il sedicesimo da inizio anno

Un detenuto di 50 anni, Romano Iaria, si è impiccato nella notte di venerdì nella Sezione adibita a «Casa di Lavoro» del carcere di Sulmona (l'Aquila). Ne dà notizia la rivista *Ristretti Orizzonti*, spiegando che si tratta del 16esimo recluso che si suicida da inizio anno nelle carceri italiane. «L'uomo era tossicodipendente e sieropositivo e soffriva di altri gravi problemi di salute» afferma *Ristretti Orizzonti* in un comunicato, ricordando che «nella stessa Sezione, lo scorso 7 gennaio si è impiccato il 28enne Antonio Tammaro: entrambi si trovavano reclusi non per scontare una pena ma perché sottoposti ad una «misura di sicurezza detentiva», quella appunto dell'internamento in Casa di Lavoro».

«Ma le coincidenze tra i due suicidi non terminano qui - sostiene la nota - infatti sia Iaria che Tammaro si sono uccisi la notte successiva al loro rientro da un permesso trascor-

so con i famigliari, ai quali non avevano manifestato nessun segno di particolare disagio». Per questo la rivista ipotizza che «forse, le ragioni della loro fine sono da ricercarsi proprio nelle condizioni disperanti dell'internamento nella Casa di Lavoro dove, nonostante il nome, il lavoro non c'è e ai "normali" disagi del carcere, come il sovraffollamento (nella Sezione in cui si sono uccisi ci sono oltre 200 persone, sui 100 disponibili), si aggiungono quelli di una "pena impropria", che viene "aggiunta" a quella comminata per la commissione di un reato se il condannato è ritenuto "socialmente pericoloso". «Nel carcere di Sulmona - conclude il comunicato - si tratta dell'undicesimo suicidio in 10 anni, fra i quali anche quello della direttrice Armida Miserere, che si tolse la vita il 19 aprile del 2003 sparandosi un colpo di pistola alla testa, e quello del sindaco di Roccaraso. ❖

Sostieni il
Partito Democratico
e leggi l'Unità
con uno sconto!
scopri come su
partitodemocratico.it



In poche parole, un'altra Italia.

raccoltafondi@partitodemocratico.it
848.88.88.00